

## Rassegna del 17/06/2014

### SANITA' REGIONALE

17/06/14	Gazzetta del Sud	21	Incarichi all'Asp, il pm chiede il rinvio a giudizio	Badolati Arcangelo	1
17/06/14	Quotidiano della Calabria	14	Incarichi d'oro, chiesto il processo	Grandinetti Roberto	2
17/06/14	Quotidiano della Calabria	14	Revocato l'appalto per le ambulanze Ne erano previste cinque, scatta la protesta	Prestia Francesco	3
17/06/14	Quotidiano della Calabria	14	Pronto soccorso al collasso	...	4
17/06/14	Quotidiano della Calabria	14	Ticket, cartelle pazze a esenti e defunti	Catanese Antonietta	5

### SANITA' LOCALE

17/06/14	Crotone	13	La sanità? Qui è efficiente per chi sta bene	...	6
17/06/14	Crotone	13	Per tre gemelli crotonesi la cicogna vola lontano	De Lorenzo Angela	7
17/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Ospedale, intervengano il sindaco e l'assessore	...	8
17/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Giungata: Neonatologia è da riaprire	G.g	9
17/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	16	Ginecologo risarcisce i minori	Papaleo Stefania	10
17/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	17	Madri e figli come proteggerli	...	11
17/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20	Aggressione in ospedale	Papaleo Stefania	12
17/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	"Deliberati i lavori per Dialisi"	R.I.	13
17/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Dal prefetto per carenza di personale	...	14
17/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Ospedale senza consulenze ortopediche	...	15
17/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	La Giungata «Fallimentare accorpate Neonatologia e Pediatria»	...	16
17/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	17	Emergenza-urgenza Ennesima protesta	Prestia Francesco	17

Udienza preliminare a Cosenza

# Incarichi all'Asp, il pm chiede il rinvio a giudizio

Imputati due direttori generali, un commissario e 6 funzionari pubblici. La difesa ne sollecita il proscioglimento

**Le consulenze professionali date per anni a professionisti esterni all'Azienda**

**Arcangelo Badolati  
COSENZA**

L'inchiesta che "scotta". Il gup, Livio Cristofano, ha presieduto ieri mattina l'udienza che vede imputati tre dirigenti generali dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, un avvocato del foro di Paola e alcuni funzionari pubblici. Il procedimento giudiziario nasce da una indagine della Guardia di finanza sugli incarichi professionali conferiti ad alcuni legali. Incarichi che avrebbero finito con il favorire i beneficiari pesando pure in maniera consistente sulle casse dell'azienda pubblica.

Nove le persone a giudizio. Si tratta di tre direttori generali o, comunque, commissari straordinari, che si sono alternati alla guida dell'Azienda sanitaria provinciale nel periodo investigato, e cioè: Franco Lucio Petramala, Franco Maria De Rose e Gianfranco Scarpelli. Petramala venne nominato da Loiero, De Rose e Scarpelli da Scopelliti. Con i tre manager, sono finiti nell'inchiesta ormai conclusa anche l'avvocato Nicola Gaetano, di Paola, e suo fratello, procuratore legale, Dario Gaetano, presunti beneficiari degli incarichi contestati, insieme a un ingegnere Gennaro Sosto, e ai funzionari dell'Asp, Giovanni Lauricella e Maria Rita Iannini e al manager regionale Francesco Flavio Cedolia, già direttore amministrativo dell'Asp. Tutti gli indagati si protestano innocenti e tali dovranno essere con-

siderati fino alla conclusione della vicenda giudiziaria che li riguarda.

I finanziari del colonnello Giosuè Colella avrebbero accertato che il conferimento di incarichi a legali esterni sarebbe avvenuto nonostante la presenza di otto professionisti alle dipendenze dell'Asp. L'Azienda, nel solo 2010, avrebbe conferito circa 119 incarichi legali, per una spesa pari a circa 1,3 milioni di euro; nel 2011, 58 incarichi per circa 700 mila euro; nel 2012, 52 incarichi per circa 500 mila euro. Un solo legale, l'avvocato Gaetano, avrebbe totalizzato, nel 2011, 18 incarichi e, nel 2012, ben 34 incarichi, incassando, tra il 2009 e il 2012 introiti professionali dall'Asp per circa 800 mila euro.

L'udienza preliminare di ieri s'è aperta con la richiesta di rinvio a giudizio degli imputati reiterata in camera di consiglio dal pm Domenico Assumma che, insieme con il procuratore capo Dario Granieri, ha seguito tutta la evoluzione della indagine. Poi sono intervenuti i componenti del collegio difensivo, gli avvocati Ninì Feraco, Angelo Pugliese, Nico D'Ascola, Gianluca Garritano, Sabrina Mannarino, Eugenio Garritano e Francesco Scrivano, che hanno sollecitato il proscioglimento degli incriminati. L'avvocato Enzo Belvedere, difensore di Gennaro Sosto, ha invece chiesto per il suo assistito il giudizio abbreviato subito fissato per il prossimo due luglio. Venerdì, infine, interverranno gli avvocati Guido Siciliano e Nicola Carratelli, nell'interesse di Gianfranco Scarpelli e Nicola Gaetano, poi il Gup di ritirerà per decidere. ◀

## In sintesi

**Le indagini della Finanza su tre gestioni**

● L'inchiesta sugli incarichi professionali esterni affidati dall'Asp è stata coordinata dal procuratore capo Dario Granieri e dal pm Domenico Assumma. Tra gli imputati comparsi davanti al gup, Livio Cristofano, figurano l'attuale direttore generale, Gianfranco Scarpelli, l'ex direttore, Franco Petramala e l'ex commissario Franco Maria De Rose. I finanziari del colonnello Giosuè Colella avrebbero accertato che il conferimento di incarichi a legali esterni sarebbe avvenuto nonostante la presenza di otto professionisti alle dipendenze dell'Asp. L'Azienda, nel solo 2010, avrebbe conferito circa 119 incarichi legali, per una spesa pari a circa 1,3 milioni di euro; nel 2011, 58 incarichi per circa 700 mila euro; nel 2012, 52 incarichi per circa 500 mila euro. Un solo legale, l'avvocato Gaetano, avrebbe totalizzato, nel 2011, 18 incarichi e, nel 2012, ben 34 incarichi, incassando, tra il 2009 e il 2012 introiti professionali dall'Asp per circa 800 mila euro. Tutti gli imputati si protestano innocenti e tali dovranno essere considerati sino alla definizione della vicenda



# ASP BRUZIA Nel mirino Scarpelli, Cedolia e l'avvocato Gaetano («figura onnipresente») Incarichi d'oro, chiesto il processo

*Il pm ha sollecitato otto rinvii a giudizio. Un imputato sceglie l'abbreviato*

La decisione  
del gup  
venerdì

di **ROBERTO GRANDINETTI**

COSENZA - Il pm Domenico Assumma, della procura di Cosenza, non ha cambiato idea sulla vicenda degli incarichi d'oro all'Asp di Cosenza. Ieri, al termine della sua discussione, ha infatti chiesto al gup bruzio Livio Cristofano il rinvio a giudizio di tutti gli imputati. Nello specifico è stato sollecitato il processo per l'attuale direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Gianfranco Scarpelli (silurato dalla Regione ma ancora al suo posto in quanto non è stato nominato un sostituto), per l'ex dg Franco Lucio Petramala, per Franco Maria De Rose, ex commissario dell'Asp, per l'avvocato Nicola Gaetano, per Francesco Giovanni Lauricella, direttore dell'area legale dell'Asp, per Dario Gaetano, per Maria Rita Iannini, funzionario Asp, e per Flavio Francesco Cedolia, direttore amministrativo pro tempore dell'azienda sanitaria provinciale.

Il nono imputato, Gennaro Sosto, ha chiesto di essere giudicato col rito abbreviato. La relativa udienza è stata fissata per il prossimo 9 luglio.

In merito agli altri otto il gup deciderà sul rinvio a giudizio venerdì, al termine delle arringhe difensive.

Ieri il pm è stato molto duro nei confronti degli impu-

tati. Soffermandosi sull'avvocato Nicola Gaetano, colui che avrebbe ricevuto gli incarichi d'oro senza alcuna evidenza pubblica, ha ribadito che è il vero dirigente dell'Asp: «Una figura onnipresente», ha detto, dal forte potere decisionale. In merito a Cedolia ha aggiunto che è «un truffatore incallito» (il riferimento è ai curriculum che ha presentato per ricoprire incarichi dirigenziali).

Secondo la Guardia di Finanza, che ha seguito le indagini, «il conferimento di incarichi a legali esterni avveniva nonostante la presenza di otto professionisti nell'Ufficio Legale dell'Asp. L'Azienda, nel solo 2010, ha conferito circa 119 incarichi legali, per una spesa pari a circa 1,3 milioni di euro; nel 2011, 58 incarichi per circa 700 mila Euro; nel 2012, 52 incarichi per circa 500 mila euro. Un solo legale ha totalizzato, nel 2011, 18 incarichi e, nel 2012, ben 34 incarichi». Si tratterebbe di Nicola Gaetano: «A conferma di tale ultimo dato, le Fiamme Gialle hanno accertato che il citato legale ha lucrato dal 2009 al 2012 introiti professionali dall'Asp di Cosenza per circa 800 mila euro». Ipotesi ribadite ieri in aula dal pm Assumma. Di diverso avviso la difesa, che insiste per una sentenza di non luogo a procedere. La parola al gup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ VIBO Il servizio di emergenza-urgenza a corto anche di personale

## Revocato l'appalto per le ambulanze

### Ne erano previste cinque, scatta la protesta

di FRANCESCO PRESTIA

VIBO V. - Si prospetta un'estate difficile per il Suem 118. Già a corto di personale (da tempo mancano almeno 10 autisti), il servizio di emergenza urgenza deve ora fare i conti con l'inopinato stop della fornitura di cinque nuove ambulanze e due automediche. Promesse con granitica certezza dalla precedente dirigenza per i primi di giugno, non si ora se e quando potranno arrivare. A decidere la revoca dell'appalto, aggiudicato il 26 febbraio a una ditta di Moncalieri, è stato nei giorni scorsi il dg Florindo Antoniozzi, arrivato al vertice dell'Asp il 7 marzo. Il motivo, per come si legge nella delibera pubblicata sull'albo on line dell'azienda, è da ricercare in alcuni vizi riscontrati nella gara avviata l'11 luglio scorso dall'allora commissario straordinario Maria Bernardi. Tali vizi e difformità rispetto a quanto previsto dalle norme avrebbero potuto comportare "il ritiro della carta di circolazione degli automezzi con immaginabili disagi e disservizi per il Suem 118 che potrebbe trovarsi sprovvisto delle ambulanze indispensabili per le attività sanitarie quotidiane". Da qui la decisione di Antoniozzi di revocare in autotutela la delibera di aggiudicazione. Nel documento non si fa cenno, evidentemente, alle future decisioni dell'azienda per cui allo stato non è dato sapere se, come e quando le ambulanze arriveranno. Più che comprensibile dunque la protesta: «Le pochissime ambulanze in servizio - lamenta Pino Rondinelli, autista e membro della rsu aziendale - sono ormai obsolete, onuste di chilometri, meccanicamente poco affidabili, degradate e, soprattutto, non a norma. Si possono fermare durante un intervento di emergenza, magari con a bordo una persona in fin di vita. In quel caso, qualcuno dovrà risponderne». Al riguardo, viene rivolto un appello al prefetto e al dg Antoniozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ COSENZA

# Pronto soccorso al collasso

COSENZA - Il numero dei medici per un Pronto Soccorso con almeno ottantamila ingressi effettivi, come quello dell'Annunziata di Cosenza, è pari a 31 unità. Attualmente, però, sono presenti in pianta organica 24 medici di cui 9 inidonei al Pronto soccorso. Quelli in servizio attivo sono quattordici, quindi assolutamente insufficienti a garantire un'adeguata assistenza a tutti i pazienti che ogni giorno si rivolgono al Pronto Soccorso. E' quanto ha dichiarato il primario del Pronto Soccorso, Francesco Crocco, ieri ascoltato in commissione Sanità di Palazzo dei Bruzi.

La commissione ha poi approvato una risoluzione con la quale è stata avanzata alla direzione generale dell'Azienda Ospedaliera una specifica richiesta per individuare, entro e non oltre 15 giorni, tutte le soluzioni praticabili per superare l'attuale fase di assoluta necessità in cui versa il Pronto soccorso dell'Ospedale. La Commissione sanità ha chiesto che alla carenza di personale si faccia fronte, ove possibile, anche con l'eventuale reperimento, in altri reparti dello stesso Ospedale, di personale medico-chiesa in grado di fornire prestazioni equipollenti a quelle erogate dai medici del Pronto Soccorso. Il Presidente Bozzo, in chiusura di seduta, ha preannunciato il "confronto" in commissione tra il dg dell'Asp Gianfranco Scarpelli e il dg dell'Azienda Ospedaliera Paolo Maria Gangemi.



■ **REGGIO CALABRIA** L'ira degli utenti del Pronto soccorso degli Ospedali Riuniti

# Ticket, cartelle pazze a esenti e defunti

*Richiesta di pagamento immediato anche per chi era stato dimesso in codice rosso*

**Denuncia  
e appello  
«Basta errori  
e sprechi»**

**di ANTONIETTA CATANESE**

REGGIO CALABRIA - Esasperati e increduli. Erano in tanti nella saletta dell'Asl di Reggio Calabria, la settimana scorsa, a protestare per le "cartelle pazze" ricevute, con tanto di raccomandata, al proprio domicilio per un totale di circa 50 euro con le spese di notifica. Cartelle con cui l'Azienda ospedaliera reggina, con in calce la firma del direttore generale Carmelo Bellinva, intimava ai vari utenti di regolarizzare il pagamento del ticket per prestazioni di pronto soccorso risalenti al luglio dell'anno scorso. Ticket dovuto, certamente, ma solo per prestazioni in codice bianco e in codice verde. A suscitare l'ira dei "pazienti" (molti dei quali anziani) è stata però la scoperta, dopo la fila alle Poste con temperature equatoriali e poi quella allo sportello, che quelle prestazioni per le quali si chiedeva l'immediata regolarizzazione non erano invece assolutamente da pagare. Sì, perché dall'Azienda ospedaliera reggina sono partite lettere con la richiesta di pagamento indirizzate a utenti arrivati al pronto Soccorso, e poi di-

messi, in codice rosso, per esempio, quindi in condizioni di accertata gravità per le quali non si deve pagare nulla. Ma addirittura dall'azienda Bianchi Melacrino Morelli sono partite lettere anche verso utenti esenti dal ticket per reddito, alcuni dei quali addirittura, nel frattempo, deceduti. E per tanti, oltre al danno, c'è stata anche l'ulteriore beffa: perché quando si sono presentati all'ufficio preposto per richiedere la certificazione dell'esenzione del reddito dell'anno non più in corso, si sono visti rimandare indietro a causa di un guasto alle linee. Certo, un guasto non è colpa di nessuno. Ma lo sportello in questione, nella struttura Sud della città, apre soltanto due volte a settimana per tre ore, creando così non pochi disagi a chi doveva regolarizzare la propria situazione. Insomma, rabbia e ira. Tanto che alcuni di questi utenti, mostrandoci le lettere, con tanto di certificazioni sull'esenzione, hanno sbottato: «E' una vergogna: come fanno, loro che sono ai vertici dell'azienda, a non sapere chi deve o non deve pagare? Parliamo di fondi che mancano per la sanità e queste situazioni dimostrano quanti sprechi ci siano, tra raccomandate e ore di lavoro di dipendenti agli sportelli con file evitabili». «Hanno pure allegato il bollettino - denunciano - e tanti anziani hanno anche pagato non sapendo di non doverlo fare». Nella missiva, infatti, l'azienda «omette di chiarire che chi ha l'esenzione deve solo esibire allo sportello il tesserino. Tutto questo sulle spalle di gente anche indigente o anziana. L'Azienda ponga rimedio - è l'appello dei malcapitati - e informi i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La sanità? Qui è efficiente per chi sta bene

PANAFESTO

*Mentre ai dializzati viene negata l'assistenza essenziale per la sopravvivenza, e sono costretti a rivolgersi alla Procura della Repubblica per avere salva la vita; con notevolissimo sprezzo del ridicolo (o del tragico, in questo caso) il direttore dell'ASP di Crotona, se ne va in giro per la Provincia a... bla... bla...bla...milioni... bla... bla...bla... miliardi... bla...bla...bla...Diceva Ennio Flaiano: ognuno ha la faccia che ha, ma qualche volta... si esagera!*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Per tre gemelli crotonesi la cigogna vola lontano

**Il papà dei piccoli:  
"Sono indignato,  
violato il diritto  
di venire al mondo"**

ANGELA DE LORENZO

Quando la scure dei tagli aveva iniziato ad abbattersi sull'Ospedale di Crotona mettendo in discussione l'esistenza della Terapia intensiva neonatale, che dalla fine degli anni '70 era cresciuta al punto da rappresentare un'eccellenza nazionale, immediata era stata la levata di scudi per difenderla da parte di giovani mamme, associazioni e personale sanitario. Altrettanto immediata, però, è stata la reazione da parte dei rappresentanti regionali e dei vertici aziendali ad ogni mobilitazione: avevano assicurato che i posti letto sarebbero stati salvati e che nulla sarebbe cambiato, nonostante l'accorpamento della Tin alla Pediatria, illustrando i numeri dell'atto aziendale.

Ne è scaturita solo tanta confusione, perché le notizie rassicuranti hanno continuato ad essere smentite dai continui trasferimenti di partorienti.

La prova che più tristemente, però, ha reso tutti consapevoli di cosa voglia dire non avere più la Tin in città è arrivata venerdì 13 giugno, quando è stato necessario trasferire al Policlinico di Messina Daniela Cantafora, una donna incinta di tre gemelli. Chi ne ha fatto

le spese? ovviamente lei e suo Marito Vincenzo Gioia.

DANIELA era incinta di 32 settimane quando ha iniziato ad avvertire le prime doglie. Il suo ginecologo di fiducia, Domenico Galea, l'ha visitata e l'ha fatta ricoverare nel reparto di Ginecologia ed ostetricia del 'San Giovanni di Dio'. Quando i medici hanno capito, però, che il parto era imminente e che quindi i tre gemelli sarebbero nati prematuri, hanno iniziato a mobilitarsi per il trasferimento della partoriente in un altro presidio ospedaliero. Purtroppo, quando hanno chiamato a Catanzaro, la Tin ha risposto che non c'era posto per i tre nascituri. Stessa risposta dagli ospedali di Cosenza e Reggio Calabria. Non è rimasto da fare altro, a quel punto, che chiamare a Messina.

Improvvisamente, perciò, venerdì Daniela è stata fatta salire su un'ambulanza ed accompagnata all'elisoccorso che l'ha fatta atterrare a Messina.

Facile immaginare la tensione di una giovane madre, che, oltre ad essere incinta di tre gemelli, è alla sua prima esperienza e sa di dover partorire lontana dalla sua città e dai sanitari che l'hanno seguita egregiamente durante la gravidanza. Si è così impaurita che la pressione le è salita a 160. Galea, il suo ginecologo di fiducia, ha tentato in tutti i modi di rassicurarla, l'ha anche accompagnata fino all'elisoccorso in ambulanza, ma a quel punto ha do-

vuto lasciarla.

COME l'elisoccorso si è levato da terra, Vincenzo, il marito della donna che si trovava a lavoro, ha lasciato la città in macchina insieme ai genitori e ai suoceri.

Il giorno seguente Daniela Messina è stata sottoposta al parto cesareo: sono nati Umberto di 1.750kg, Antonio di 1.800kg e Martina di 2.150kg. I neonati sono stati affidati alle cure della Tin del Policlinico universitario di Messina, la prognosi è ancora riservata.

Quando la mamma sarà dimessa ai genitori toccherà fare su e giù da Crotona a Messina per prendersi cura dei bambini, che hanno bisogno comunque della loro presenza.

"La partenza per Messina - ha dichiarato il papà dei piccoli - non era programmata, siamo partiti dall'oggi al domani, se non fosse stato per la solidarietà di tanti amici, come il mio datore di lavoro, Raffaele Vrenna e il ginecologo Galea, che ci sono stati molto vicini e che ringrazio di vero cuore, non avremmo saputo come fare. Si sono mobilitati per noi dandoci dei contatti, indicandoci a chi rivolgerci, hanno fatto davvero di tutto per non farci sentire soli in questo momento delicato. Senza di loro saremmo stati soli e disperati. Sono grato per la solidarietà che ho ricevuto, felice di essere diventato padre, ma sono anche molto indignato per vivere in una città in cui non è garantito ai bambini il diritto di venire al mondo. Mi

chiedo come avremmo fatto se non avessimo avuto un lavoro, se avessimo avuto difficoltà economiche come tanti altri in questo momento di crisi. Quello che abbiamo vissuto, infatti, è stato duro sia per esserci trovati soli in posto, ma anche a livello economico".

E ANCORA non è finita, perché Daniela sarà dimessa nel prossimo fine settimana, ma i bambini dovranno rimanere lì. "I medici - spiega Vincenzo - ci hanno detto che possiamo vedere i bambini sette volte al giorno, hanno bisogno di noi, di sentire la nostra voce e la nostra presenza. Ci toccherà affrontare altre spese, viaggiare... Questo lo ritengo ingiusto. Da cittadino mi sento abbandonato. Si può tagliare su tutto, ma non sulla salute e sul diritto di venire al mondo. Indigna tutto questo soprattutto davanti alla consapevolezza che a Crotona ci sono straordinarie competenze mediche che non possono essere messe a frutto. Mia moglie nel reparto di Ginecologia del 'San Giovanni di Dio' è stata trattata benissimo, sarebbero stati in grado di far nascere i bambini lì senza problemi se solo la Tin non avesse subito i tagli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Appello di Maida a Pascuzzi e Caligiuri****Ospedale, intervengano il sindaco e l'assessore**

Dopo la sospensione del servizio settimanale di consulenza ortopedica

**SOVERIA MANNELLI**

«Il problema riguardante la soppressione del solo giorno settimanale delle consulenze ortopediche all'ospedale ci impone forti considerazioni: dobbiamo prendere atto che a pagare deve sempre essere l'ospedale di Soveria, contestualizzato in un'Azienda gestita in modo sperequativo».

A parlare così è il presidente del comitato "Pro Ospedale" Antonello Maida che aggiunge: «Mentre i vari referenti istituzionali aziendali di ogni ordine e grado si producono in considerazioni poco credibili con giustificazioni sempre uguali che vedono nell'esiguità di personale la madre di tutti i problemi, come al solito spogliano un santo per vestirne un altro. Questa volta Soveria deve pagare dazio rinunciando all'unico giorno di consulenze ortopediche per consentire all'ospedale di Soverato di far funzionare quel reparto h24».

«Un caso quello dell'ortopedia di Soverato – prosegue Maida – prima soppresso poi ripristinato nell'arco di 48h, per esplicito intervento del sindaco della città jonica. A noi come comitato non interessa cosa accade a casa d'altri, ma se qui ci privano del minimo per garantire qualità dove nel giro di un quarto d'ora di

macchina ci sono tre ospedali, Soverato, Pugliese e Germaneto, allora le considerazioni dobbiamo farle. Lo chiediamo a Gerardo Mancuso, che potrebbe spiegare al Prefetto pure le nostre ragioni».

«A Soveria il reparto di ortopedia c'era – evidenzia l'esponente del comitato – era conosciuto ed è stato soppresso a fronte di una richiesta specialistica maggiore di Soverato e contestualizzato non nelle

**«Abbiamo investito del problema il sindaco Pascuzzi e l'assessore regionale Caligiuri»**



**L'ospedale montano.** Sempre più ridimensionato

zone rivierasche, con strade efficienti e con più ospedali regionali a quattro passi. Oggi, ci tolgono la sola mezza giornata settimanale di consulenza specialistica, così come il direttore facente funzioni della struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale di Lamezia Terme Cesare De Rosa, con disposizione di servizio (che va precisato, va ben oltre le proprie prerogative che sarebbero al limite propositive ma mai dispositive), fa presente che per temporaneo trasferimento di n. 3 dirigenti medici al Presidio di Soverato comunica che fino a quando la situazione di Soverato resta appesa al filo dei medici risicati, le attività di Soveria verranno sospese, quindi non sarà più possibile inviare un medico settimanalmente».

«Pertanto – continua la comunicazione – tutti i pazienti affetti da patologia traumatica, dovranno essere inviati al Polt dove le visite per esterni con prenotazione Cup e già previste in agenda potranno essere fatte solo se le consulenze richieste da Pronto soccorso lo consentiranno e comunque il numero di prenotazioni quotidiane a partire da subito e fino a nuove determinazioni non potrà superare due al giorno per cinque giorni settimanali. Inoltre la Radiologia funziona a singhiozzi, con ripetuti guasti dell'ormai datata attrezzatura per l'Rx, rotta da più di 10 giorni e ancora non riparata». ◀



La presidente Pd ricorda l'efficienza della "Tin"

# Giungata: Neonatologia è da riaprire

«L'accorpamento con l'unità di Pediatria un esperimento fallito»

Ripristinare l'autonomia del reparto di neonatologia con la Terapia intensiva neonatale (Tin). Lo chiede l'assessore comunale alla cultura Antonella Giungata, nella sua veste di presidente dell'assemblea cittadina del Partito democratico. «Ad oltre un anno dall'accorpamento dei reparti di Pediatria e Neonatologia – osserva Antonella Giungata – con la conseguente soppressione della Terapia intensiva neonatale possiamo senza paura di smentita affermare che l'esperimento è fallito». La presidente dell'assemblea cittadina del Pd sottolinea che con la soppressione del reparto di Terapia intensiva neonatale «Crotone ha dovuto rinunciare ad un servizio che in termini di qualità dava lustro all'intero presidio ospedaliero», con la conseguente moltiplicazione dei disagi all'utenza.

«Per i bambini nati prematuramente – osserva Antonella Giungata – nel trasferimento verso gli ospedali di Cosenza o Catanzaro, si corre addirittura il rischio della vita. Non mi pare quindi che la scelta fatta dall'Asp vada nella direzione della tutela dei diritti dei malati. Tanto più che nella quasi quarantennale esperienza dell'unità operativa di neonatologia-Tin, la professionalità acquisita dal personale medico e paramedico ha raggiunto livelli di eccellenza,

tanto da avere un tasso di mortalità neonatale ben al di sotto degli standard regionali, dati che si attestavano sui livelli nazionali».

«È stata da sempre Crotone – aggiunge – ad accogliere i prematuri provenienti da altre parti della regione ed ora per una scelta poco lungimirante si vanno a rendere saturi gli ospedali di Cosenza e Catanzaro che spesso non possono accogliere i piccoli prematuri nati a Crotone, ai quali, addirittura, tocca un trasferimento anche oltre i confini regionali, con costi per la nostra Asp che a volte raggiungono cifre davvero considerevoli». ◀ (g.g.)

## Da 10 a 2 culle

### Il "Tin" un'eccellenza

#### ● Il Reparto di Neonatologia con il servizio di

terapia intensiva neonatale del San Giovanni di Dio dotato di 10 culle, era un'eccellenza. Il reparto col servizio Tin era funzionale ai circa 1500 parti all'anno che si verificano all'ospedale. Ma col Piano di rientro il reparto è stato soppresso e la Terapia intensiva neonatale è stata ridotta a sole due culle.



## IL CASO Oggi il processo d'appello: in primo grado fu condannato a 7 anni Ginecologo risarcisce i minori

*Pedofilia, il dottore Talarico paga i danni richiesti dalle presunte vittime*

di STEFANIA PAPAEO

ARRESTATO, rinviato a giudizio, condannato in Tribunale a 7 anni di reclusione, assolto in appello e ancora processato per quei presunti abusi commessi ai danni di 7 minori. Per il ginecologo Pasquale Talarico si riparte oggi in Corte d'appello. Ma senza parti civili. Gli avvocati Enzo De Caro, Antonio Rania, Pasqualino Ledonne e Valerio Murgano sono, infatti, pronti a lasciare la scena, avendo l'imputato provveduto a risarcire i sei bambini nel cui interesse si sono costituiti fin dalla fase dell'udienza preliminare.

La pubblica accusa, dunque, da oggi si ritroverà da sola ad affrontare quest'ennesimo processo da celebrare a carico del professionista, che, a novembre scorso, aveva potuto tirare un sospiro di sollievo con la sentenza che lo aveva completamente assolto da tutti i capi d'accusa, che parlavano di "atti sessuali con minori in fraquattordicenni" a danno di 4 parti offese, induzione alla prostituzione nei confronti di altri 2 minori di età compresa fra 14 e 16 anni e tentata induzione alla prostituzione per un settimo minore. Salvo ritornare nel

mirino della giustizia, con la decisione della Corte di Cassazione di annullare quella sentenza e rimandare gli atti in Corte d'Appello, per un nuovo processo, in accoglimento del ricorso presentato dalla Procura generale, per mano del sostituto procuratore, Raffaella Sforza, e dei legali di parte civile, che avevano mal digerito la sentenza di assoluzione del medico con la formula "perché il fatto non costituisce reato".

Sulla tesi dell'accusa, infatti, era prevalsa quella della difesa, sostenuta dagli avvocati Vincenzo Ioppoli, Francesco Parentela e Pasquale Bartolo, che, fin dall'inizio, avevano urlato al complotto ordito dai familiari dei minorenni, le cui dichiarazioni avevano costituito l'unica fonte di prova.

Dichiarazioni che il 16 gennaio del 2004 costarono al professionista, molto stimato e conosciuto in città, gli arresti domiciliari con la terribile accusa di aver adescato bambini con promesse di soldi e regali in cambio di sesso. Bimbi che il medico raccontò sempre di avere avvicinato solo per procurare una compagnia al figlio malato. Tesi che adesso sarà ribadita davanti ai giudici della Corte d'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA PREVENZIONE****Madri e figli, come proteggerli**

“MADRI e figli: proteggiamoli”: è questo lo slogan scelto dall’Azienda ospedaliera “Pugliese-Ciaccio” per il “Mese della prevenzione” che coinvolgerà le Unità operative afferenti al Dipartimento dell’Integrazione e Tutela della Maternità e dell’Infanzia e che sarà presentato il 18 giugno alle 11,30 presso la Direzione generale dell’Azienda.



## ■ IL FATTO Arrestata figlia diciottenne di una paziente Aggressione in ospedale



L'ospedale Pugliese

di **STEFANIA PAPALEO**

DI lasciare il reparto non voleva proprio saperne. Anzi, forzata una porta, aveva anche provveduto ad impossessarsi di un divano per assistere più comodamente la madre ricoverata in Ortopedia. Ma un medico non ha proprio gradito. Tanto che, alla fine, non riuscendo a far desistere la giovane, per mettere fine al caos dalla stessa provocato nel reparto, ha chiamato i carabinieri, che, dopo essere stati, a loro volta, travolti dalla furia della ragazza diciottenne, si sono visti costretti a dichiararla in arresto per resistenza e violenza privata a pubblico ufficiale. Ieri la direttissima davanti al giudice, Giannina Mastroianni, che,

dopo aver convalidato l'arresto che era stato eseguito dai carabinieri della stazione di Gagliano, al comando del maresciallo Martino Puccio, ha liberato la donna, applicandole la pena di 3 mesi e 10 giorni patteggiata nel suo interesse dall'avvocato Pasqualino Ledonne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **OSPEDALE** Il dg replica al Tdm: «La situazione non è drammatica come evidenziato»

# «Deliberati i lavori per Dialisi»

Mancuso: «Per una norma di legge intervenuta, non si è potuto adottare il progetto»

mezia Terme, per precisare che «le cose non stanno esattamente come viene rilevato dalla stampa» in merito ad alcuni aspetti che ri-

Il 10 aprile scorso  
ispezione  
dei Nas

IL Direttore generale dell'ASP di Catanzaro, Gerardo Mancuso, risponde all'avvocato Daniela Tolomeo, presidente del Tribunale per i diritti del Malato (TDM) di La-

mezzia Terme, per precisare che «le cose non stanno esattamente come viene rilevato dalla stampa» in merito ad alcuni aspetti che riguardano la Dialisi e altri reparti dell'ospedale "Giovanni Paolo II".

«Intanto, l'Azienda circa un anno e mezzo fa - spiega Mancuso - ha predisposto un intervento di manutenzione straordinaria sulla dialisi di Lamezia con rifacimento completo del gruppo di osmosi, degli impianti e della struttura con adeguamento dei locali. Tale progetto - per Mancuso - è stato deliberato con atto formale e, per una norma di legge intervenuta, non si è potuto adottare. Abbiamo chiesto al Dipartimento alla Salute per ben due volte e con interlocuzioni verbali lo sblocco ma ancora nulla è accaduto e ciò giustifica la impossibilità di iniziare i lavori che avevamo deliberato».

guardano la Dialisi e altri reparti dell'ospedale "Giovanni Paolo II".

«Ma è bene precisare - afferma ancora il sg Mancuso - che la situazione non è drammatica come si è voluto evidenziare. Infatti, il 10 aprile scorso i Nas hanno effettuato un sopralluogo elevando delle infrazioni generiche e comunque che non inficiano la qualità e la sicu-

rezza dei servizi sanitari erogati, se vogliamo le cose più serie sono la vetustà di alcuni arredi, ma qui francamente non credo sia un problema comperarli, e la sconnessione del pavimento. Abbiamo proprio in questi giorni inoltrato un ennesimo sollecito al Dipartimento e chiederò un incontro per superare le questioni ostative che impediscono l'inizio dei lavori».

«Se non c'è proprio da criticare - sottolinea - è l'azione di ristrutturazione e di messa a norma dell'ospedale di Lamezia, un ospedale che ha visto cambiare volto sia in termini strutturali che funzionali. Molti reparti sono stati ristrutturati, molti servizi comuni sono stati adeguati e molte attività tecnologiche sono state introdotte, forse non ci si accorge che cosa accade attorno perché il pensiero è predisposto alla critica e non a costruire i percorsi».

Mancuso conclude sostenendo che «questa terra è destinata a non risollevarsi fino a quanto ci saranno questi pensieri. Mi sembra strano che ricevo i compiacimenti dell'utenza ma non quelli del Tdm con cui abbiamo lavorato in questi anni per risolvere le questioni che mi sono state evidenziate. Pazienza».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ

## Dal prefetto per carenza di personale

IL direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, incontrerà oggi il prefetto Cannizzaro per discutere dell'ormai non più rinviabile problematica relativa alla carenza di personale medico negli ospedali di Soverato, Lamezia Terme e nelle strutture sanitarie del capoluogo. Il dg Mancuso ha anche informato dell'incontro in prefettura il presidente della Conferenza dei sindaci Sergio Abram e i primi cittadini di Soverato e Lamezia Terme. «Siamo di fronte a un momento critico – ha affermato Mancuso – che se non verrà superato metterà a rischio l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria in provincia di Catanzaro. Abbiamo chiesto 42 deroghe che serviranno a coprire l'intero fabbisogno di tutti gli ospedali della provincia, medici specialisti di quasi tutte le branche e soprattutto con l'ottenimento delle autorizzazioni alle assunzioni potremo garantire i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). Darò l'autorizzazione ad attivare le procedure amministrative sperando che i ministeri ed i tavoli dei subcommissari siano conseguenziali. L'attività assistenziale è andata in crisi per la carenza di personale, per effetto della quiescenza di specialisti che non sono stati rimpiazzati per il blocco assoluto delle assunzioni. Il problema è che i ministeri fanno orecchie da mercante e non vogliono dare deroghe né autorizzazioni per le assunzioni».



■ **SOVERIA MANNELLI** La denuncia del presidente del comitato per il nosocomio montano

## Ospedale senza consulenze ortopediche

*Maida: «Si rinuncia all'unico giorno di visite per far funzionare Soverato h24»*

«Il reparto  
è stato  
già  
soppresso»

SOVERIA MANNELLI - «Questa volta Soveria deve pagare dazio rinunciando all'unico giorno di consulenze ortopediche per consentire all'ospedale di Soverato di far funzionare quel reparto h24». A sottolinearlo il presidente del comitato pro-ospedale di Soveria Mannelli, secondo il quale «il problema riguardante la soppressione del solo giorno settimanale delle consulenze ortopediche presso l'Ospedale ci impone dubbi e forti considerazioni». «Purtroppo - aggiunge Maida - dobbiamo prendere atto che a pagare deve sempre essere l'Ospedale di Soveria, contestualizzato in un'azienda gestita in modo sperequativo».

Maida parla di un caso quello dell'ortopedia di Soverato, «dai risvolti "thriller" prima soppresso, poi ripristinato nell'arco di 48h per esplicito intervento del sindaco della città ionica, come riportato dai quotidiani. A noi come Comitato non interessa cosa accade a casa d'altri - rimarca - ma se qui ci privano del minimo per garantire qualità dove nel giro di un quarto d'ora di macchina ci sono tre Ospedali, Soverato, Pugliese e Germaneto, allora le considerazioni dobbiamo farle eccome». Gerardo Mancuso «potrebbe spiegare al prefetto pure le nostre ragioni, visto che cerca di percorrere quella strada, piuttosto che interpretare al meglio il ruolo che gli è stato dato. A Soveria - evidenzia ancora Maida - il reparto di ortopedia c'era, era conosciutissimo, ed è sta-

to soppresso a fronte di una richiesta specialistica maggiore di Soverato e contestualizzato non nelle zone rivierasche, con strade efficienti e con più ospedali regionali a quattro passi. Oggi, ci tolgono la sola mezza giornata settimanale di consulenza specialistica, così come il direttore facenti della struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale di Lamezia Terme, Cesare De Rosa, con disposizione di servizio che, va precisato, va ben oltre le proprie prerogative che sarebbero al limite propositive ma mai dispositive, fa presente che "per temporaneo trasferimento di tre dirigenti medici presso il Presidio di Soverato, comunica che fino a quando la situazione di Soverato resta appesa al filo dei medici risicati, le attività di Soveria verranno sospese, quindi: non sarà più possibile inviare un medico settimanalmente"».

Secondo Maida, dunque, «visto e considerato che a Soverato è stato determinante il sindaco per ripristinare il tutto (così si è appreso da organi di stampa), abbiamo deciso di comprendere se i referenti istituzionali abbiano queste determinate qualità e poteri e se le cose si risolvono in questo modo, interessando i due maggiori referenti istituzionali del posto, il sindaco e l'assessore Regionale alla Cultura, Mario Caligiuri. Tutto, a fronte di un nostro e continuo monitoraggio delle attività gestionali dell'Asp, che di fronte a questo ha l'obbligo di mantenere quel minimo che finora con grandi difficoltà ci ha garantito di sopravvivere in una zona fortemente difficile».



## La Giungata «Fallimentare accorpate Neonatologia e Pediatria»

«AD oltre un anno dall'accorpamento dei reparti di Pediatria e Neonatologia con la conseguente soppressione della Terapia intensiva neonatale possiamo senza paura di smentita affermare che l'esperimento è fallito! Non uso impropriamente la parola esperimento, convinta che, ai danni dell'utenza del territorio crotonese, si sia praticata una vera e propria sperimentazione per risolvere il problema del rientro dei costi della Sanità calabrese». E' quanto scrive Antonella Giungata, presidente del Pd di Crotona. La presidente sottolinea che «sanare il debito della Sanità calabrese col solo obiettivo di far quadrare i conti è quanto di più miope degli amministratori possano fare. Parlare di reparti, di personale, di attrezzature e soprattutto di malati solo in termini numerici, con tutta la freddezza dei numeri che

nella loro aridità non tengono conto delle vite umane, è quanto di più disumano possa accadere, soprattutto se, come sta capitando all'ospedale di Crotona, la risoluzione del problema rischia di creare situazioni ben più gravi ed allarmanti di quelle di partenza».

Nel caso della Terapia intensiva neonatale, per la presidente del Pd «Crotona ha dovuto rinunciare ad un servizio che in termini di qualità dava lustro all'intero presidio ospedaliero, si sono moltiplicati i disagi dell'utenza e della Sanità. Per i bambini nati prematuramente, infatti, nel trasferimento verso gli ospedali di Cosenza o Catanzaro - continua la presidente - si corre addirittura il rischio della vita». Infine per la Giungata appaiono fuori luogo gli annunci trionfalistici dell'apertura di nuovi reparti, quando l'Asp non riesce a salvaguardare quelli già esistenti.



■ **OSPEDALE** Fuori norma i pochi automezzi oggi in servizio al 118

# Emergenza-urgenza Ennesima protesta

Nuove ambulanze Fumata ancora nera	E mancano anche le regolari divise
---	---

di **FRANCESCO PRESTIA**

SUEM 118, siamo alle solite. Anzi, sempre peggio. E questo, con l'estate ormai arrivata, non può che destare allarme e preoccupazione per l'incolumità e la sicurezza dei pazienti ma anche del personale. Ad affermarlo è Pino Rondinelli, autista delle ambulanze del servizio di emergenza urgenza e componente della rsu aziendale. Il suo è l'ennesimo intervento, che si somma alle reiterate segnalazioni che il sindacato ha inviato in questi anni alla direzione del Suem e alla dirigenza aziendale, ottenendo quasi mai risposta positiva. La sua denuncia, che come vedremo è anche un appello al dg Antonio Iozzi e al prefetto Bruno, prende le mosse da un fatto contingente e gravissimo: il mancato arrivo di cinque nuove ambulanze destinate a prendere il posto delle poche attualmente in servizio, ormai onuste di chilometri, ammaccate e, soprattutto, non a norma, non in grado cioè di garantire la sicurezza dei pazienti trasportati e del personale. Il che, evidentemente, è un autentico paradosso essendo proprio l'Asp il soggetto titolato a verificare in tutta la provincia la sicurezza sui luoghi di lavoro. «L'arrivo

delle nuove cinque ambulanze e di due auto mediche – attacca Rondinelli – ci era stato assicurato, con certezza, per i primi di giugno dalla direzione aziendale ma finora non ne abbiamo vista nemmeno una. E temiamo che per adesso non ne arriveranno, in azienda infatti si dice che la gara per i nuovi automezzi è stata annullata. E allora qualcuno ci deve dire come possiamo continuare a lavorare su queste ambulanze scassate, garantendo la sicurezza ai pazienti a noi stessi, medici ed infermieri. Sono automezzi che hanno 400-500 mila chilometri, accessori ridotti al minimo, meccanicamente poco affidabili e, soprattutto, per niente a norma. Si possono fermare, insomma, da un momento all'altro nel bel mezzo di un intervento e allora ci chiediamo: e se a bordo ci fosse un paziente in fin di vita? In quel caso qualcuno dovrà risponderne. E non saremo certo noi, viste le nostre numerose segnalazioni rimaste finora senza esito». Le nuove ambulanze che mancano all'appello sono però solo uno dei problemi, sia pure il più importante. Altre proteste infatti arrivano dal personale per la persistente carenza di autisti (ne mancano una decina) e delle divise di servizio, comprese le scarpe che devo-

no essere di tipo particolare, in linea con le vigenti norme antinfortunistiche: «Le ultime divise ci sono state fornite circa cinque anni addietro, ora sono tutte ridotte ai minimi termini. Le abbiamo richieste tante di quelle volte ma senza ricevere risposta. Non sappiamo però cos'altro fare, a chi rivolgerci... Ci appelliamo al nuovo dg e al prefetto: qui si tratta di sicurezza, lo vogliamo capire?». Siamo alle solite, insomma. Una sanità che mira ad essere efficiente deve far funzionare, innanzi tutto, il servizio che per primo deve intervenire e cioè, appunto, il Suem 118. «Le abbiamo provate tutte – conclude Rondinelli – segnalazioni, denunce, interventi a mezzo stampa. Per farci ascoltare dovremo forse inscenare qualche forma clamorosa di protesta?». E' una domanda, quella di Rondinelli, che ha però il sapore di un annuncio. Per cui, se qualcosa non cambierà, aspettiamoci di vederlo uno di questi giorni insieme ai colleghi in qualche sito di protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

